

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
031220SCI_MDC3.rtf	20/12/2003	ENC	MD Contri	Pubblicazione	Cultura Mondo Storia Teoria

**CORSO DI *STUDIUM ENCICLOPEDIA* 2003-2004**  
**IDEA DI UNA UNIVERSITÀ**  
***IL MONDO COME PSICOPATOLOGIA***

**20 DICEMBRE 2003**  
**2° LEZIONE**

**M. DELIA CONTRI**

**TESTO INTRODUTTIVO**

Il Corso di quest'anno, *Il mondo come psicopatologia* – il “mondo” sarà infatti il tema dominante - si svolgerà secondo un piano di ricerca che mira a concludere le approssimazioni cui finora siamo giunti sulla psicopatologia, individuale per definizione, nel suo nesso con la Cultura. In ognuna delle relazioni che si terranno nel Corso si farà specialmente riferimento a un Autore che documenti l'articolazione del nesso nei secoli.

Il punto di vista che ci permette di parlare esaurientemente della psicopatologia, e della sua clinica (inibizione, sintomo e angoscia), è triplice:

- patogenetica è la teoria (o superior) che si incontra nell'Altro, e che mina l'esperienza sostituendo un'altra scena - un fuori-scena, una scissione, un'astrattezza - a un pensiero di natura come ordine giuridico, non dato in natura, che orienta il movimento umano verso una meta di soddisfazione in quanto ricevuta da un Altro;

- ma affinché una teoria diventi patogenetica bisogna che si crei fissazione su di essa prima che si possa rendersene conto, così che essa diventi un limite, un'inibizione, un “plafonamento” del pensiero. Occorre che essa non possa essere sottoposta a critica in quanto proposta, e recepita, come espressione di un sapere riservato (per esempio: c'è un sapere del bene e del male che lo sa Dio);

- perché tuttavia una teoria abbia un'efficacia patogenetica non basta l'incontro con una produzione individuale di teorie e di sapere riservato: bisogna che tale teoria trovi sostegno in una cultura che la sostenga, la alimenti e la fissi nella sua astrattezza dall'esperienza del rapporto e dunque dall'esperienza tout court.

Il numero delle teorie, pronte a dar conto di ogni situazione e di ogni relazione, e ad orientarle, il numero di tali punti ciechi del pensiero, è apparentemente infinito, ma in ogni caso esse sono raggruppabili, e come tali vanno riconosciute, secondo quattro modalità psicopatologiche:

- 1) la modalità isterica che, avendo il suo punto di partenza nella teoria dell'atomizzazione originaria degli esseri umani (la teoria della monossessualità come teoria dell'un solo sesso è la teoria del “non c'è rapporto”), per rendere pensabili e praticabili la relazioni umane deve poi postulare una causa della connessione. L'ordine delle relazioni umane diventa allora quello della necessità. E' all'opera nell'isteria una sola categoria come modo d'essere della realtà psichica, quella appunto di causalità, che sostituisce al rapporto giuridicamente fondato tra partner distinti un continuum indistinto di accadimenti psico-fisici sottoposti alla legge di causa ed effetto. Le categorie di tempo e spazio, anzitutto, sono così annullate nel pensiero di - e nella fede in - un Uno originario e finale presupposto, sul cui modello viene costruita un'idea di amore celeste senza sessi, senza pensiero, senza parola e senza lavoro, in contrapposizione all'idea di un amore

terreno imperfetto in quanto in essa il legame non è presupposto, non è dato, non è necessitato, ma posto liberamente in essere. Nella cultura a tale modalità psicopatologica vanno fatte risalire tutte le teorie (dal fatto greco, alla predestinazione divina, all'evoluzionismo, a tutte le forme di riduzionismo dello psichico al naturale) che hanno come contenuto l'idea di un necessitarismo rispetto a cui l'imputabilità e l'intenzionalità umana sono solo apparenti. Nella teoria della causalità psichica isterica resta comunque ferma la questione della consistenza del rapporto;

2) la modalità ossessiva che, pur mantenendo ferma la fede nella teoria di una causa che causi tutto l'effetto del rapporto e la sua consistenza – e sulla base della stessa premessa della rimozione di una competenza umana libera e autonoma nel porre il rapporto e circa i propri fini -, articola però tale causa in una legge regolante l'agire individuale e il pensiero dell'altro in modo astratto e preventivo, tale per cui l'altro concreto non potrà mai essere effettivamente incontrato nella sua corporeità sessuata e nel suo pensiero autonomo;

3) la modalità psicotica - largamente eccedente la clinica nelle sue varianti (schizofrenica, persecutoria e maniacale) oggetto delle cure psichiatriche - che si esercita anzitutto nella Cultura nel sostegno di un'astrattezza pura, essendole ormai non più solo rimosso ma precluso il pensiero del rapporto come pensiero pratico in quanto giuridico. Nella modalità psicotica la ricerca della consistenza della relazione è tuttavia ancora sostenuta dalla fede;

4) la modalità perversa che, imbattendosi nell'insoddisfazione e nelle contraddizioni che l'astrattezza psicotica produce, oltre che nelle sue conseguenze cliniche, caduta inoltre la credenza in essa, rinnega le contraddizioni e l'insoddisfazione e se ne difende risolvendo nella teoria, che si fa militante nella Cultura, secondo cui qualsiasi forma di legame altro non è che finzione, mera rete insignificante, mera interazione senza significato alcuno, senza consistenza e sottratta quindi alla critica e al giudizio;

5) la modalità della psicopatologia precoce, rispetto alle altre psicopatologie, offre l'occasione di osservare le conseguenze in termini di produzione di un "umano troppo umano", della sostituzione della teoria al pensiero del rapporto e all'esperienza di esso, nel caso in cui un individuo venga troppo precocemente preso di mira, in presa diretta, e trattato "rigorosamente" in base a una teoria, prima che il pensiero del rapporto e la sua esperienza si siano costituiti in modo tale da fondare una qualche capacità di difesa, capacità che resta pur sempre presente nelle altre psicopatologie.

© Studium Cartello – 2007

*Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright*